



74 2  
Storia fisica  
Viabilità  
Caps. Et 2 H. 22



L' A, B, C.

DELLA

# STAZIONE DELLE FERROVIE

IN BOLOGNA

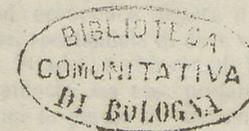
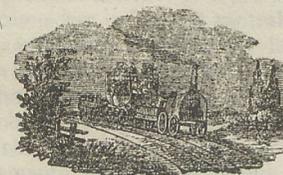
OSSIA

DISCORSO STRETTO A DIALOGO

SULLA IMPORTANZA CHE È DA DARSI

ALLA SUA

**COLLOCAZIONE**



BOLOGNA

SOCIETÀ TIPOGRAFICA BOLOGNESE

1855.



- C. Che è e che non è tutto questo parlare che a di presenti si è alzato in Bologna sulla ubicazione della Stazione per la Via Ferrata centrale d'Italia?
- B. Il progetto dapprima pubblicato dal signor dottor Bartolomeo Cavazzi richiamò la pubblica attenzione sopra la importanza della ubicazione della Stazione per la ferrovia centrale. Il secondo suo opuscolo poi ultimamente edito e diffuso per la città in maggior dato di esemplari, corredato di una infinità di savie riflessioni, e di ogni fatta ragioni le quali sono alla portata di tutti, ha finito per persuadere ognuno che assolutamente conviene afferrare il fortunatissimo incontro che si protende fino a noi la Strada Ferrata centrale, e che veramente importa assaissimo a Bologna per il suo meglio materiale, ed economico fissare il punto dove convenga collocarne la Stazione, spostandola di dove vanno a metterla gl'imprenditori di quella Strada, e che quindi bisogna fare alla presta gli occorrenti uffici affinchè sia essa portata a quel miglior punto.
- C. A sentire intronarmi le parole di convenienza e di importanza in quella cosa che io considero un nonnulla mi vò la mosca al naso, e non posso tenermi di non gridare che è una pazzia attribuirvi tal quale importanza; e non è senza temerità proporre nell'anno che corre tanto penurioso fortissimi dispendi al Municipio nostro, cui pesa anche di troppo la provvista del formento a necessario sfamo della città.

B. Non isfuggi la triviale, e leggiera osservazione al promotore. Questa involge due distinte questioni: una d'interesse, e l'altra di tempo, ossia in differenti termini altro è la convenienza ed altro è la opportunità della spesa. Se per l'arrivo di alcun Principe si vedono eretti in molti luoghi sontuosissimi archi trionfali, se si sono edificate Porte e Barriere, e se sonsi ripulite le strade per dove passar doveva, non si avrà a far nessuno abbellimento all'ingresso delle migliaia che ci verranno giornalmente per le vie ferrate fra cui persone onorandissime e Principi non pure? Se a un capo di casa venisse avviso che all'indomane riceverà visita di molte distinte persone non si preparerebbe egli a far loro la migliore accoglienza? Ricevendoli pulitamente, non li farebbe passare per le camere di basso servizio: li introdurrebbe di preferenza in ampia sala, e nel meglio del suo appartamento. Ora è fatto avvisato il nostro signor Senatore che è il Capo della grande famiglia bolognese, che fra due o tre anni ci verranno ogni giorno dalla via ferrata centrale molte migliaia di persone, e che poco più tardi altre ce ne giugneranno forse in maggior dato per la longitudinale, che quando che sia sarà pur fatta, e così dalla linea che ci condurrà al Veneto, e non dovrà egli prepararsi a riceverli con pompa e con quella splendidezza che sempremai distinse li Bolognesi? Non avrà cura di farli entrare per la miglior parte della città? Ciò non tanto a dimostrazione di nostra gentilezza quanto colla vista di gratificarsi per allettarli a soffermarvisi e farvi spesso ritorno, ben sapendosi che il forastiero a compenso dello spendio nostro ci porta il suo denaro distribuendolo principalmente a quella classe di persone che di più ne abbisogna? Per la grande concorrenza della gente che suol andare e venire dalla Stazione bisogna che vi si possa accedere per una strada sempremai sgombra e libera dai rotabili; e se difettissimo di un libero, ed ampio accesso bisognerebbe crearlo e metterlo in un punto in cui si raccogliessero e fossero come in bella mostra le cose nostre più ammirabili onde in passandovi cadessero sotto l'occhio del viaggiatore, e fosse attratto dalla loro specialità, e bellezza a fermare il passo a fine di minutamente osservarle. Sarebbe da cercare ancora che al solo giugnere alla Stazione si facesse egli un giusto ed adeguato concetto della città nostra, e fosse invogliato ad entrarla e ossia per vaghezza, ossia per istudio delle belle cose che vi abbiamo si fermasse tanto da poter tutto vedere ed esaminare a suo bell'agio, e del suo sebben fugitivo sostare se non avremo largo compenso non ne anderemo al certo defraudati affatto. Ecco detto in poco tutte le sodissime ragioni per cui il signor dottor Cavazzi propose l'allineamento e l'allargamento della Via della Mascarella entro e fuori, come quella che potrebbe destinarsi ad esclusivo servizio delle vie ferrate, che a più breve distanza giugne al centro della città, e proprio nel punto ove si partono come da altrettanti raggi altre sei

principali strade conducentesi da altrettante Porte della medesima, e che da cima a fondo o tocca o si appressa alle cose nostre le più degne di essere vedute ed ammirate da coloro che ci verranno per le strade ferrate, la più parte de' quali di Bologna sanno poco più del nome. Ed ecco in fine la ragione per cui lo stesso signor dottor Cavazzi vorrebbe riunite in quel solo punto le Stazioni di ogni linea ferrata, desiderandolo di preferenza fuori di città o almeno a cavaliere della nuova porta della Mascarella, lasciandovi libera nel mezzo la strada e la visuale perchè dall'un capo all'altro della medesima strada fosse dato percorrere coll'occhio, e ammirare la lunghezza di quell'ampia Via la quale dalle due Torri può spingersi a rettilo fino alla Postale di Ferrara percorrendo uno spazio forse tre miglia lungo. Così chi move da quella città vedrebbe buona parte della nostra per entro quella larga e lunga strada, e chi cala nella Stazione di dovunque venga osserverebbe così l'ingresso come l'egresso, e meraviglierebbe di una magnificenza che forse nessuna città può vantare pari. Il qual lavoro merita certissimamente la pena e la spesa di essere fatto il più presto che si potrà, affinchè la città nostra si impronti di quella novella fisionomia che è imperiosamente domandata dalla introduzione della nuova foggia di viaggiare rapidissimamente sul cammino di ferro.

Quanto sia poi della opportunità di tal lavoro, del tempo cioè per imprenderlo; non intese mai il signor dottor Cavazzi d'invocarne la pronta esecuzione, ben conoscendo egli in quali angustie versi ora la patria nostra, e come ne esaurisca ogni risorsa l'imponente bisogno della pubblica annona; e se ha chiamata la Comune ad impegnarsi in alcuna indilata spesa, come sarebbe del prolungamento della strada ferrata dal punto già stabilito per la stazione a quello da lui meglio avvisatamente proposto, ed altresì per l'accesso che di là deve darsi a venire in città, ciò gli parve che fosse, come lo è, della medesima urgente occorrenza, poichè è necessario intraprendere pubblici lavori non potendo farne di sorta affatto li Privati.

Fortunatamente la Mascarella qual'è di presente si presta bene senza che vi si facciano per ora li progettati miglioramenti. Questi si potranno fare a bell'agio, a tratti ed eziandio interrottamente. Se e quando potrà spendere il nostro Municipio acquisterà di quelle case e catapecchie rivendendole per essere rifabricate nella linea della nuova strada sopra li migliori disegni che si sarà procurati. Basta che per intanto adotti e notifichi l'assieme del grande lavoro a buona predisposizione degli interessati, e che ottenga ad ogni costo la collocazione della Stazione nel sito meglio adatto, ed appropriato. Del resto sarà esso in libertà di spendere quando è quanto potrà: e questa si è una tal felice combinazione che di meglio non poteva idearsi, ed essere desiderata in un progetto così vasto e grandioso.

C. È inutile che io più resista alla evidenza. Mi appagano tutte codeste vostre ragioni, ma tarda assai a me, come dispiacerà a molti altri il differimento oltre la tomba di un così rilevante miglioramento che intendete portare alla nostra cara Bologna.

B. Prevenendo appunto li costoro voti il signor dottor Cavazzi fece scandagliare la spesa e tuttociò che sarebbe risultato a fine di conti ad apparente perdita della Comune, e fu calcolato un'importo di Sc. 110000 a conto tondo. Ma ne andasse un terzo di più! anche il doppio?! Non è forse una somma bene spesa questa colla vista di dar lavoro a quelli che ne difettano: di attirarci molti forastieri che ce ne daranno il loro buon frutto, e di esornare mirabilmente la nostra città? Non può essa fare un annuo risparmio di Sc. 10000 alleggerendosi in parte dell'impiego dei braccianti li quali avranno lavoro nella via ferrata? Non può essa formare un censo redimibile a suo comodo ed in rate, o creare un debito ad un interesse un po' elevato estinguibile col più del frutto in una trentina di anni? La esecuzione insomma del progetto può differirsi e può affrettarsi come meglio si crederà. Sarà questo il subbietto di maturo esame di persone capaci per teoriche e pratiche cognizioni di pubblica economia. Solo l'idiota si arresterà e raccapriccerà a vista di quella cifra. Ogni uomo di buon senso la bilancierà con tutti li ottenibili vantaggi di qualunque maniera essi sono.

Altronde Bologna, la quale ha desiderato le ferrate certamente con non minore ardore delle sue consorelle Italiane, si dispendia forse per la Centrale come molte altre città hanno fatto e farebbero? Se a fine che gli arrivasse questa Centrale fosse stato d'uopo che Bologna vi concorresse e si fosse impegnata per tre o quattro centomila scudi avrebbe essa esitato? No; Avrebbe anzi imitato l'esempio delle altre città di Provincia e si sarebbe imposto volentieri qualunque sacrificio. Ebbene spenda parte di quella somma che avrebbe data per l'ottenimento della centrale ferrovia nello abbellire il più brutto dei suoi quartieri, e per preparare nel meglio adatto sito l'ingresso alle ferrate. Ma si obietterà che dopo ch'è la Comune avrà spesa quell'ingente somma che vi vorrà per lo sproppio delle case che sono da atterrare non si troverà chi voglia rifabbricarle, ed io rispondo che si: perchè quelle località saranno molto ambite, non solo per avervi gli orti, ma per il bello vedere del grande movimento giornaliero delle persone per cui da quelle nuove case è da attendersi sicuramente un fitto che compenserà il frutto del denaro che s'impiega a edificarle. Colle ferrate poi ci verranno li maggiori consumi, quindi aumento di capitali: nuove industrie e nuovi bisogni e quindi maggiore estensione di commerci, e per conseguenza un totale ben essere. Questo è accaduto a tutte quelle città che hanno attivata una sola ferrata, e non avverrà a Bologna la quale per la sua centralità tra l'alta, e la bassa Italia

ottiene senza alcun suo particolare dispendio la ferrovia centrale e sta più per altrui che per proprio bisogno per ottenerne altre due di giunta, la longitudinale e la Ferrarese? Chi vorrà essere così cieco da non vedere nel non lontano futuro così fatto nostro miglioramento, e quindi la certezza non che la speranza di potere quando che sia guarnire tutta di belle e grandiose abitazioni la nuova Mascarella? Che se i bolognesi mancassero a sè medesimi verrebbero gli speculatori a fornire egregiamente a questa bisogna ben sicuri dell'utile impiego del loro denaro: ma frattanto è indispensabile che il Municipio, ottenga o no, la Stazione della Centrale, prepari il posto per le altre che non tarderanno a bisognare, e disponga la creazione della strada. Fatta e compiuta che sia questa si potrà collocare nella nuova Fabbrica del Caffè in Porta la seguente iscrizione:

GRAZIOSAMENTE OTTENUTA  
COLAGGIU' FUORI  
LA STAZIONE DELLA FERROVIA CENTRALE  
PER FESTEGGIARE  
L'INGRESSO IN CITTA'  
DELLE MIGLIAIA VIAGGIANTI  
SUL CAMMINO DI FERRO  
BOLOGNA CREO' DI LA FIN QUI  
LA STRADA CON TUTTO CHE L'ADORNA  
DAL 1853 AL 18 . . .

A. È forza convenire che concetto più bello, e direi quasi cotanto meraviglioso non poteva farsi. Non può e non deve essere per noi un oggetto di sterile ammirazione lo avere providenzialmente condotta fino a noi la strada ferrata centrale d'Italia. Bologna, se non pel commercio, sovrasta a tutte le altre città italiane di provincia per gentilezza, per cultura, per arti e per industrie, non deve lasciarsi vincere dalle altre (che tutte hanno fatto sforzi meravigliosi con bellissima gara) per isplendidezza e festività nello accogliere ed attivare appo di lei la nuova maniera di far viaggiare persone e mercanzie. Li bolognesi si hanno da mettere all'altezza del nobile e generoso loro sentire, mostrando che non hanno perduto dell'antico senno, ed amore della patria, nè vogliono punto scadere dell'avita gloria. Devono fare onore alli due moderni trovati che tanto innalzano l'uomo: le ferrovie e li telegrafi elettrici. Per questi si può dire che la civiltà e il progresso sempre crescente, faranno nel lontano avvenire che quelle due invenzioni sieno veicolo a bella e lieta comunicazione, di lumi, di industrie, di commerci, e di perfezionamento

materiale, morale, ed intellettuale, e Dio medesimo benedirà questi supremi sforzi delle sue creature; e ingiusto sarebbe chi ardisse elevarne ombra di dubbio. Dissi civiltà, e progresso!? E con qual più proprio nome appelleremo noi la serie dei fatti cui il benefico Iddio ci fa cotidianamente assistere? Non è più forza al mondo che il vapore non vinca. Ecco per esso moversi ed esercitarsi macchine di ogni fatta, e velocissimamente solcati in ogni senso gli oceani, ed attraversata ogni più disastrosa catena di monti. Ecco l'uomo fatto più che gigante rovesciare le barriere per cui l'un popolo fu lungamente diviso dall'altro: imperciocchè in brevi giorni il Lappone, o il Samoiedo può venire a bere la tepida aura che muove dalle nostre colline, e scaldarsi le membra irrigidite ai raggi del nostro sole. Li portentosi effetti dello elettricismo, del magnetismo del galvanismo, dei quali si fanno ognora nuove applicazioni. Il fulmine imprigionato, la vita restituita all'asfissato! e la favella trasmessa ovunque e per sino sotto il mare con la prestezza, con la quale si diffonde la luce!! paiono cose, e sono da esaltare la fantasia del maggiore apatista, e da umiliare insieme la superbia dell'uomo, il quale non volesse riconoscere questo progresso come un segnalato beneficio di Dio ottimo massimo.

UN VERO AMATORE DI BOLOGNA.



IMPRIMATUR

F. P. CAJ. FELETTI Inq. S. O.

Pro E.mo et R.mo DD. Card. Arch. Bon.  
F. FERD. ROMANENGO O P. Cens. Dep.

50001

